

Galloni a Montecatini
«Poteri straordinari ai sindaci per l'edilizia scolastica»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA SERENA PALIERI

MONTECATINI. Da Montecatini, attraverso le parole del ministro della Pubblica Istruzione Galloni, giunge finalmente un quadro chiaro dello stato dell'edilizia scolastica in Italia. Le cifre in rosso eccesso sono due: 12 mila classi che vivono in regime di doppio turno, non utilizzato il 99% dei 4 mila miliardi concessi dal decreto 488. Galloni ha promesso un decreto «per far sì che a settembre prossimo le cose stiano in modo radicalmente diverso». «Siamo qui per parlare di edilizia scolastica», ha detto in sostanza il ministro rivolto alla platea di assessori, provveditori, ingegneri, architetti, del convegno nazionale promosso dal ministero di viale Trastevere. «Ma come si fa a parlare di scuole e classi se non si affrontano i temi dell'autonomia scolastica, l'elevamento dell'obbligo, le riforme degli ordinamenti». Da questa bruciante questione dell'edilizia, insomma, Galloni vuol decollare come ministro della Pubblica Istruzione. E parla di «qualità», di scuole che dovrebbero essere poli di attrazione per il territorio, anche in base al disegno di legge sulle autonomie degli istituti che - annuncia - presenterà in gennaio. Un miliardo che accetta con parsimonia disinclinando gli stanziamenti zero che la Finanziaria gli offre alla voce Istruzione (i soldi non ce ne sono, ma in fondo non saprei che farmene, finché non si fanno le riforme) e i 25 miliardi in più che, in tutto, è riuscito a strappare per l'aggiornamento degli insegnanti. E che è deciso a far politica, invece, con i 4 mila miliardi ottenuti dal suo predecessore.

Edilizia, allora. La Cassa depositi e prestiti ha finora erogato 22 miliardi e 679 milioni per l'86, e 302 milioni per l'87; il capitale che, a un anno e mezzo dallo stanziamento di «fondi d'urgenza per la finanza locale», si sta trasformando a tutti gli effetti in cemento, resina, mattoni per costruire scuole. E a regime vigente, scuola di Galloni (non prima del '93-'94) si vedrà un solo nuovo edificio». Ma, dato ancora più scottante, come ha detto il sottosegretario socialista Covatta, «le Regioni hanno presentato piani accettabili per una cifra minore di quella a disposizione, cioè per 1.800 miliardi». Perché il 99% dei fondi (2 mila miliardi per l'86,

Dati preoccupanti sull'andamento della malattia in Italia

Aids, ritorna la paura

La Commissione ministeriale approva un «piano» di 400 miliardi per fronteggiare l'emergenza

ANNA MORELLI

ROMA. L'Aids in Italia, a fine '87, fa un po' più paura. Gli ultimi dati, diffusi ieri dalla Commissione ministeriale, sono infatti molto poco confortanti. Secondo le stime i sieropositivi sarebbero dovuti essere 100 mila, in realtà risultano essere il doppio, 200 mila, di cui 80 mila già «sintomatici». Il che non vuol dire malati, ma con disturbi clinicamente rilevanti. Quanti di questi pazienti svilupperanno l'Aids? Impossibile dirlo e tantomeno avvertono gli esperti - riferiti a modelli elaborati in altri paesi. La nostra specificità consiste nel fatto che il virus agredisce preferibilmente i tossicodipendenti, rispetto agli omosessuali, considerati altrove la prima categoria a rischio. Sta di fatto che i malati conclamati a fine anno saranno 1500, con una previsione per l'88 di 3-5 mila casi. Torna anche la preoccupazione fra i membri della Commissione finanziaria orientati ottimisticamente e si torna a parlare di piani triennali, per organizzare e sovvenzionare i servizi di assistenza, peraltro tutti ancora sulla carta.

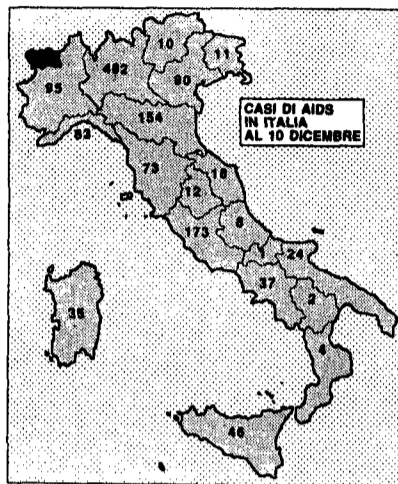
Il ministro Donat Cattin da parte sua è sempre convinto - e lo ribadisce con ostentazione - che «l'Aids se lo prende chi se lo va a cercare», così come ritiene di aver fatto, nel campo della prevenzione, tutto ciò che era possibile fare con i mezzi a disposizione. Anche se subito dopo ammette che il famoso piano di divulgazione e informazione, con tanto di gara d'appalto già espletata, non è partito per un disguido tecnico nella definizione dei 20 miliardi preventivati. E a proposito di miliardi entro l'89 ne saranno spesi per l'Aids, complessivamente, 400 (per l'assistenza, la formazione del personale, la prevenzione, l'informazione e la ricerca).

Veniamo dunque al «piano», illustrato ieri dal suo ideatore, professor Guzzanti. I posti letto nei reparti di malattie infettive (dove viene ricoverato il 34% dei malati) dovrebbero passare dagli attuali 5481 a 6292, riavvicinandosi ai livelli

dell'83, quando esistevano 7063 posti letto. A questi si dovrebbero aggiungere 572 posti di day-hospital per uno standard regionale di 12 posti letto per 100 mila abitanti. Per l'adeguamento si farà ricorso sia alla riconversione di reparti già esistenti ma obsoleti, sia alla costruzione ex novo, tenendo conto di precise priorità avanzate dalle Regioni. Il costo di quest'operazione si aggirerà sui 165 miliardi. Per affrontare adeguatamente il fenomeno Aids occorrerà poi riqualificare e formare il personale, medico e paramedico, stimato necessario intorno alle 2500 unità, per un costo di altri 150 miliardi. Infine molte Regioni hanno richiesto forme alternative al ricovero, come l'ospedalizzazione a domicilio (inteso come comunità alloggio o di recupero di tossicodipendenti): in questo caso tuttavia - pur esaltato dal vice-presidente della Commissione Beretta-Angiusola - il numero dei posti letto ospedalieri diminuirebbe in proporzione.

Il «piano» dovrebbe essere operativo già dai primi di gennaio e per essere sicuro Donat Cattin ha intenzione di chiedere al presidente del Consiglio che i fondi necessari siano stanziati con procedure d'urgenza, come avviene per la protezione civile. Quanto all'educazione sanitaria e alla prevenzione «si chiederà» che una parte del Fondo sanitario nazionale sia finalizzata per un progetto obiettivo Aids regionale. Ma ancora una volta sono emerse le difficoltà e le conflittualità su questo tema con il ministero della Pubblica Istruzione che in tema di educazione sessuale non ammette interferenze.

Ma al di là delle solite dichiarazioni di intenti i miliardi necessari per far partire il piano, dove si prenderanno? Donat Cattin ha presto fatto i conti: 44 miliardi derivano dall'assestamento di bilancio



Ancora la «stella» lo stemma della Repubblica



Sarà ancora la «stella» il simbolo della nostra Repubblica. Lo ha deciso la giuria che dopo aver esaminato 250 bozzetti, ha ieri proclamato i due vincitori. Si tratta di un gruppo professionale di Roma che ha proposto una stella a otto punte e un gruppo di Milano che ha presentato una stella a cinque punte (nella foto) i cui lati si ripetono formando un disegno simile ai gradati da caporale. Il giudizio sui vincitori è stato unanime e si è basato su una sorta di decalogo suggerito da Umberto Eco. I requisiti richiesti erano quattro: semplicità, resistenza alla satira, uguale efficacia nei diversi formati e colori, specificità. Ad ognuno dei bozzetti vincitori andranno 10 milioni di lire. Per sostituire il vecchio occorre però una legge.

«Sconcerto e turbamento per la sentenza Italicus»

«Crea sconcerto e turbamento la sentenza della Cassazione che ha annullato la condanna per il processo dell'Italicus - ha dichiarato Cesare Salvi, responsabile della sezione Giustizia della direzione del Pci -. È un nuovo anello che si aggiunge alla lunga catena di decisioni con le quali la prima sezione penale della Cassazione ha vanificato alcuni importanti processi sulla mafia, sulle stragi e sui poteri occulti svoltisi in questi anni in Italia». Secondo Salvi, visto che è sempre la stessa sezione penale, con lo stesso presidente ad esprimere le sentenze «è ormai indispensabile evitare che sia sempre il medesimo collegio a pronunciarsi in materia».

Ammanco di 9 miliardi alla dogana di Como

A nove miliardi di lire ammonta l'ammanco scoperto dall'ufficio ricevitoria della dogana di Como, cui fanno capo i valichi di tutta la provincia. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe stato eseguito un ordine di cattura nei confronti di un funzionario, Vincenzo Piccolo, 65 anni, residente a Como. Fino a pochi mesi fa direttore dell'ufficio ricevitoria della dogana di Como, gli sono stati concessi gli arresti domiciliari per ragioni di età.

Doppia frattura per uno speleologo della «città sotterranea»

Lo speleologo faentino Roberto Evilio, di 23 anni, uno dei partecipanti alla spedizione «La città sotterranea» guidata da Maurizio Montalbini, è precipitato da una parete nei pressi della grotta grande del vento. Si trova ora ricoverato nel reparto ortopedia dell'ospedale di Ancona con frattura del bacino e della mandibola. L'incidente è accaduto l'altro ieri sera alle ore 18, ma lo speleologo è stato portato fuori dalla grotta solo 6 ore dopo a causa delle difficoltà incontrate dai soccorritori. Roberto Evilio stava allenandosi con altri due compagni ed era il terzo della fila. Forse per il cedimento di un appiglio è precipitato da un'altezza di sette metri, finendo sui massi ai piedi della parete.

Patente europea, sì del Senato Ora tocca alla Camera

Passo importante, ieri al Senato, per la nuova patente europea. L'assemblea di palazzo Madama ha infatti, approvato in prima lettura (passa ora all'esame della Camera) due disegni di legge, riuniti in un unico testo, che stabiliscono le norme e l'età per l'ottenimento delle varie patenti, in linea con la direttiva Cee. La nuova disciplina prescrive, inoltre, l'obbligo delle cinture di sicurezza sia per i posti anteriori che per quelli posteriori con varie scadenze temporali a seconda dell'anno di immatricolazione della macchina, diverse norme sulla sicurezza stradale, tra cui il controllo per l'ottemperanza del divieto a guidare in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti.

LILIANA ROSSI

Nesi (Bnl) risponde alla Camera
Finanziamenti per armi? «Sì, ma secondo legge»

ROMA. Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, è stato ascoltato ieri dalla commissione Esteri della Camera in merito a quelle che un comunicato dei parlamentari verdi definisce «ombre emerse dalle inchieste ufficiali aperte in Svezia e Francia sui coinvolgimenti della Bnl in traffici illegali di armi verso l'Iran in particolare, nell'ambito del caso Luchini» di recente esplosivo in Francia, il settimanale «Le Point» ha sostenuto che la Bnl avrebbe finanziato commerci clandestini d'armi diretti al regime di Khomeini. Il deputato

verde Andreis ha anche citato documenti degli investigatori svedesi nei quali l'azienda svedese Bolors (coinvolta in inchieste per viraologazione illegali di armamenti) chiede alla Bnl che il suo nome venga tenuto segreto in una transazione di esportazione verso l'Iran.

Durante l'audizione Nesi ha tracciato un panorama delle norme che regolano l'attività di finanziamento estero degli istituti di credito italiani, comprese le operazioni commerciali che riguardano materiale bellico. In questo quadro ha escluso che la Bnl abbia agito

«se non in conformità delle norme e degli usi internazionali e della corretta tecnica bancaria». Nesi ha comunque precisato che «a parte l'intervento creditizio che può, per ragioni di credibilità e garanzia, essere rifiutato, la banca è abilitata in quanto tale non può rifiutare altri interventi che riguardano operazioni valutariamente regolari». La commissione approfondirà l'argomento in una prossima seduta. Si valuterà anche l'ipotesi di un viaggio in Svezia per acquisire i documenti in possesso degli investigatori di quello Stato.

A Parma Per Gelli cella da 800 milioni

ROMA. Al ministero di Grazia e giustizia hanno la quasi certezza che Gelli sarà estradato il prossimo 23 dicembre dalla Svizzera in Italia subito dopo il processo che il capo della P2 subirà a Genova. In relazione a ciò il ministro Vassalli ha già predisposto le opportune misure di sicurezza. Per la custodia di Gelli, scelta un'ala della scuola allievi agenti di custodia di Parma elevata a sezione del carcere circondariale con decreto dello stesso ministro Vassalli. La cella speciale per Gelli verrà a costare 800 milioni.

Magistrati Replica polemica a Vassalli

ROMA. La giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati replica alle recenti dichiarazioni del ministro Vassalli a proposito delle difficoltà di reperimento dei fondi necessari a garantire le riforme. L'Ann manifesta «preoccupazione per la rassegnazione all'attuale carenza dei mezzi e delle strutture» e segnala che alcuni degli interventi da tempo richiesti, come quello della riforma delle circoscrizioni, «non richiedono neppure impegni di spesa, ma solo la volontà politica di avviare la soluzione i problemi della giustizia».



C'ERA UNA VOLTA
UNA GATTA.